

Come il volo di un gabbiano

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Lucy Armero

COME IL VOLO DI UN GABBIANO

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014
Lucy Armero
Tutti i diritti riservati

*A te
che sei stato,
sei e sarai
il volo
della mia vita.*

Nonostante fossimo al principio della stagione estiva, quel giorno faceva un caldo da morire! Ovunque mi girassi vedevo una moltitudine di gente che andava di qua e di là, con frenesia. Tipico di un grande porto. Alcuni erano felici e sorridenti, altri erano letteralmente isterici e urlavano ordini a destra e a manca verso figli o parenti. Una signora particolarmente corpulenta sbraitava, tutta sudata, contro un uomo che le camminava al fianco carico di bagagli.

«Mai più!» diceva il donnone «un incubo in un posto da incubo. E voi che siete anche dispiaciuti per la partenza!»

Quell'uomo mi faceva una grande pena. Era uno sconfitto o forse era solo una maschera e all'occorrenza si sfogava mettendo una bella corona di corna sul gran testone unto della consorte.

Che palle!!! Stavo lì da almeno un'ora e ancora neanche l'ombra della mia amica o di qualcuno che sarebbe dovuto venire a prendermi. Forse era successo qualcosa, o forse avevo sbagliato giorno. Mannaggia al momento in cui avevo accettato di andare a trovare Terry nel luogo dove lavorava! Ma lei era la mia migliore amica ed ora aveva bisogno di me.

Andai alla cabina del telefono e mi decisi a chiamare l'albergo per vedere di che morte dovevo morire! Mi

rispose Terry:

«Hotel “Seagull” buongiorno!»

«Buongiorno, un corno! Ma a che ora mi vieni a prendere?»

«Oh! Ma sei ancora lì al porto? Doveva venire a prenderti il nostro signor Aldo. Strano, perché pensavo che foste già quasi arrivati all’hotel. Senti aspetta ancora un pochino altrimenti io finisco il turno tra dieci minuti e ti vengo a prendere al volo.»

«Ma sei sicura che è tutto a posto?» risposi io «non è che c’è qualche problema per la mia visita?»

«Tutto a posto e nessun problema. Alloggerai da me e se il lavoro me lo permetterà, forse avremo anche un po’ di tempo per divertirvi.»

«Terry ti ho già detto che preferisco trovare io una sistemazione. Non mi va di sentirmi in debito con persone che non conosco!»

«Scricciolo» Era il mio nomignolo! «Ti ho già detto che sei la benvenuta, che non ci sono problemi, ma, anzi, con tre persone in malattia, come minimo, se vuoi, ti puoi fare anche qualche soldo extra. Bacio, a dopo!»

Soldo extra??? Baci??? Io ero andata lì solo per portare a Terry una brutta notizia, le sue dannate medicine e con la scusa, farmi anche due giorni di strameritate vacanze all’insegna del non far niente, se non bagni in quel mare da favola, sole a manetta e tre romanzi da divorare che attendevano dentro lo zaino!!! Ma dimmi tu se dovevano capitare tutte a me!

Mentre rimuginavo, accendo l’ennesima sigaretta e continuo a guardarmi intorno cercando di scorgere il famoso furgoncino rosso dell’hotel che doveva portarmi a destinazione. Nel mentre mi viene in testa un altro pensiero di cui avrei fatto volentieri a meno. Ma

più lo scacciavo più invadeva la mia mente. Era una mia passata storia d'amore. Anzi era il mio grande primo amore a "senso unico", come lo definivo io. Lui diceva di amarmi, ma in realtà era preso da diecimila altre cose e a me dedicava briciole e ritagli di tempo che non sarebbero bastate neppure a Pollicino. Il dramma era che il mese prima, durante una festa di paese, lui era spuntato dal nulla, bello da morire ed io ero tornata indietro nel tempo solo a vederlo. Mi sentivo piccola e stupida al suo cospetto e questo mi faceva rodere il fegato. Avevamo trascorso insieme tutta la serata con tutti gli amici comuni e lì a ridere e scherzare, a ricordare gli anni passati e le storie vissute. Mi ha chiesto di uscire, senza impegno, in ricordo dei bei tempi, come da vecchi buoni amici.

Io ho quasi un travaso di bile!!! Uscire in ricordo dei "bei tempi"!!! Quali bei tempi??? Quelli in cui dovevo rincorrerlo per ritagliarmi uno spazio tra un impegno e l'altro? No, grazie!!! Ma con filosofia ed eleganza, che mi fa guadagnare grande approvazione da parte della mia amica Lory, dico che non c'è alcun problema, quando vuole, il mio numero lo conosce...

Che amarezza!!! L'ho inseguito per anni e lui proprio ora si rifà vivo. Proprio ora che non voglio alcuna storia, alcun impegno. Adesso che, dopo un fidanzamento durato quattro lunghi anni con un perfetto idiota, sto finalmente assaporando la gioia di essere libera, senza impegni o inutili sensi di colpa. Mah, la vita è proprio strana!!!. La mia catena di pensieri viene interrotta all'improvviso da un anziano signore che mi si pone davanti. Alzo lo sguardo e lui, con forte accento dialettale, mi chiede:

«Mi scusi, lei è per caso l'amica della signorina Terry?»

«Sì!» rispondo io «salve, sono Rebecca, molto lieta! Lei deve essere il signor Aldo!»

«Già» grugnisce lui «è un'ora che sono in coda e poi non c'è uno straccio di parcheggio neanche a maledirlo. Ma chi gliel'ha detto di venire fino al porto? Doveva scendere alla fermata precedente. A quest'ora in questa zona è un completo casino!»

«Mi dispiace tanto.» Rispondo con i nervi a pezzi, stanca e incazzata insieme. «Non sapevo, vede io ho chiesto a Terry e lei mi ha detto espressamente di scendere qui, perché per voi era il posto migliore per venirmi a prendere.»

«Sì, al mattino quando arrivano i pescherecci, ma non di sera! Va bene, andiamo... dove sono i suoi bagagli?»

«Ho solo il *trolley* e lo zaino. Grazie, ma li porto io!»

«Ok! Andiamo.»

Lo seguo, stanca, sudata, mortificata. Dopo vari metri arriviamo ad un furgoncino che sicuramente ha conosciuto tempi migliori. Mi domando se riusciremo a raggiungere l'hotel o se bisognerà chiamare un carro-attrezzi per farci trainare. Aldo intuisce i miei pensieri e ride! Ho la sfortuna di avere una faccia che tradisce ciò che penso. Tanto che lui, divertito, fa

«Tranquilla è più sicuro di una Ferrari, sembra inaffidabile, ma io ci andrei anche in capo al mondo.»

Mi sistemo alla meglio sul sedile consunto e prego mentalmente che quel viaggio finisca al più presto. Non ne posso più e inveisco contro Terry e il suo modo di organizzare le cose. Ma ti pare che io vado da lei, all'altro capo del paese, rinunciando alle uscite più allettanti dell'estate per ritrovarmi, dopo ore di viaggio, sballottata su un rudere che sputacchia e scopietta, con un autista a dir poco seccato.

Dopo essere usciti dal porto ci addentriamo su una vecchia provinciale e ben presto scorgo il mare: bellissimo, sconfinato, azzurro. Iniziano a vedersi scrosci di paesaggi meravigliosi, cartoline reali di un paese da sogno. Dopo mezz'ora di questo scorrazzare Aldo frena e gira bruscamente verso uno stretto viottolo e si fionda a velocità impressionante in una discesa tortuosa e tutta curve. Ho il cuore in gola e non vedo l'ora di scendere da questo fottutissimo trabiccolo! Il mio accompagnatore, invece, pare godersela un mondo a guidare come se fosse sulla pista di Indianapolis, ma versione Dakar! Dopo dieci minuti che sembrano secoli, rallenta fino a fermarsi in prossimità di un grande cancello elettronico. Preme il telecomando e percorre un lungo viale a velocità talmente sostenuta che ad andar più piano si fermerebbe! Impreco fra me e me e mentalmente gliene dico di tutti i colori, finché non appare uno di quei posti da favola che vedi nei tuoi sogni più azzardati. È tutto pietra e legno con un'architettura che fa sì che il tutto si confonda alla perfezione con la natura circostante; natura rigogliosa di alberi, fiori meravigliosi e prati ovunque perfettamente curati. Terry aveva ragione l'albergo è un paradiso all'interno del giardino dell'Eden. Mi commuovo sempre quando vedo dei posti stupendi e questo vale

sicuramente il tonfo al cuore che mi assale. Ammiro tutto fin nei minimi particolari, respirando a pieni polmoni i profumi intensi che mi colpiscono le narici e mi inebriano la mente. Che pace e che armonia! A un tratto mi accorgo che il vecchio Aldo mi sta dicendo qualcosa con il suo fare burbero e un po' scontroso. Mi riprendo e stupidamente chiedo:

«Come? Ha detto qualcosa?» . Mi guarda e mi risponde:

«Certo che ho detto qualcosa! Noi passiamo da dietro, questo è l'ingresso dei clienti. Io devo scaricare delle cose dal furgone.»

Non è il massimo della delicatezza, ma ho la sensazione che in fondo sia molto dolce e gentile a dispetto del suo modo di fare rude. Rispondo che non c'è problema, ma, approfitto e gli domando se conosce lì in zona, una locanda o qualcosa di economico, alla mia portata e se mi può indicare un modo per arrivarci. Lui inarca un sopracciglio, folto e candido come la neve, e mi dice con un tono d'orgoglio che era già tutto predisposto per il mio arrivo, che il capo era una persona perbene e aveva autorizzato la signorina Terry, che era persona di fiducia dopo tutti gli anni di servizio lì all'hotel, di ospitarmi nel suo alloggio.

Rimango un po' basita, ma allo stesso tempo penso che sicuramente il personale alloggiava nei sotterranei dell'hotel o in qualche appartamento fatiscente con dieci letti per stanza! Se così fosse meglio una vecchia pensione con il letto cigolante, piuttosto che una camerata da caserma o un interrato buio e umido.

Mentre mi balzano questi pensieri sento un urlo di gioia e mi volto a vedere la mia terribile amica che ci corre incontro con un sorriso sincero e felice stampato sul viso. Oh, quanto mi è mancata Terry la Peste!